

STOESSL FRANZ, *Personenwechsel in Menanders Dyscolos*, in *Sitzb. Oesterr. Akad. d. Wiss., Ph.-hist. Klass.*, B. 234, Abh. 5, Wien 1960.

Questo opuscolo studia un problema specifico, il sistema di indicazione del cambio dei personaggi nel papiro, argomento di cui l'autore è specialista, essendosi già occupato dello stesso problema a proposito di due tragedie di Euripide. La ricerca è suddivisa in dodici sezioni, di cui la prima riservata all'esame della questione in generale, le altre alla ricostruzione dei vari episodi della commedia, valorizzando al massimo le indicazioni del papiro. Lo Stoessl, dopo un lungo e minuzioso spoglio dei segni diacritici, condensato in tabelle ed elenchi statistici, giunge alla conclusione che tutto il sistema del cambio dei personaggi, che non viene sperimentato per la prima volta in questo papiro, ma è il prodotto di una consuetudine scrittoria formata attraverso secoli e quindi pienamente razionale e funzionale, va tenuto nella massima considerazione quindi afferma come principio che non si deve mai sopprimere nessun segno del papiro, e che, in caso di assoluta necessità, è preferibile postularne uno dimenticato o in lacuna piuttosto che espungerne uno esistente.

La validità di questa affermazione si potrebbe più facilmente revocare in dubbio, se non si fondasse su una così vasta ed encomiabile somma di ricerche e di dottrina: ma non sembra che essa possa avere valore assoluto. Se è vero, come l'autore inoppugnabilmente dimostra, che segni come i due punti possono facilmente essere assorbiti da certe lettere vicine, non ci sembra impossibile che, come il lettore odierno può interpretare erroneamente macchie o sbavature d'inchiostro, così lo scriba antico possa talvolta, in seguito a falsa lettura, avere introdotto alcuni segni nel testo (integrando e. g. un altro punto dove gli pareva di leggerne uno solo), e che l'errore si sia perpetuato. D'altro canto le ricostruzioni stesse dell'autore, se risultano fedelissime per quanto riguarda il cambio dei personaggi, non paiono altrettanto felici e per il senso specifico del passo e nell'economia della commedia, giungendo talvolta alla forzatura: mentre noi pensiamo che, anche se il rispetto per i segni diacritici è cosa lodevole, non si deve perciò perdere mai di vista la convenienza della battuta al personaggio, alla situazione e allo svolgimento dell'azione.

Non pare sostenibile, e. g. senza distorsione del senso, la ricostruzione proposta dall'autore per i vv. 141-143:

Sostr.: εἰσδύντες] εἰς τὸ χωρίον τι δηλαδὴ  
κλέπται γ'] ἔκλεπτον;

Pyrrh.: ἄλλ' ἔμαστίγου σέ τις  
οὐδὲν ἀδικοῦντα;

Sostr.: καὶ πάρεστί γ' οὐτοσί.

La frase « ἄλλ' ἔμαστίγου σέ τις / οὐδὲν ἀδικοῦντα; » non può ragionevolmente appartenere che a Sostrato: in bocca a Pirria è priva di ogni significato, e non si capisce come possa essere, secondo l'affermazione dell'autore, un insistere sulla propria innocenza. Ci sembra opportuno attribuire questa battuta a Sostrato, cui si conviene per varie ragioni; è chiaro che così bisogna far terminare la frase precedente di Sostrato nella lacuna del v. 142, e dare a Pirria una breve battuta terminante con ἔκλεπτον (a meno che non si voglia introdurre un terzo personaggio), il che comporta una ricostruzione del tutto diversa, via che ha seguito buona parte degli editori.

A parte queste osservazioni di principio, resta l'innegabile utilità di ricerche del genere, se condotte, come questa, con precisione e minuzia: e questo è certo un contributo fondamentale, da cui non può prescindere il futuro editore, pur valendosi più del materiale raccolto che delle integrazioni proposte.

Vittorio Anelli

GUNDEL H. G., *Antiker Kaufvertrag auf einer Wachstafel aus Ravenna*, in *Giessener Hochschulblätter* 8 (1960) nn. 2-3 (*Kurzberichte aus d. Papyrus sammlungen 10* della Univ. Bibliothek, Giessen).

Credo opportuno di segnalare a parte questo scritto che ripubblica con correzioni una tavoletta cerata del 151<sup>o</sup> comperata dal compianto Kalbfleisch nel 1912 e letta da lui, ma pubblicata dall'Eger in ZSS. RA. 42, pp. 452-468 e quindi in SB. III n. 6304.

A Giessen il documento arrivò per il tramite di Ravenna; la nuova pubblicazione è accompagnata da nitide fotografie e da un commento; indizio anche questo dell'attività del centro di studi di Giessen ad opera del Gundel.

A. C.